EF ECONOMIA & FINANZA

L'incertezza spinge i risparmi: i depositi dei privati aumentano del 5%

Dopo il Covid, ora è la guerra a far crescere i risparmi di famiglie e imprese italiane: da maggio 2021 a maggio 2022, il totale delle somme lasciate in banca dalla clientela privata è cresciuto di oltre 105 miliardi di euro. Il saldo totale dei conti correnti e dei depositi ammonta a 2.101 miliardi di euro in aumento di oltre il 5% rispetto ai 1.995 miliardi di un anno fa. Le riserve delle famiglie sono cresciute dei oltre 48 miliardi arrivando a 1.178,8 miliardi complessivi (+4%), mentre quelle delle aziende sono salite di quasi 29 miliardi fino a quota 416 miliardi (+7%). A dirlo è un'analisi del Centro studi di Unimpresa.

Tassa sulle vacanze

Raffica di aumenti per l'imposta di soggiorno che ora si paga in mille comuni

Dai gatti randagi alla zootecnia così gli introiti non vengono destinati al turismo

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Sono quasi mille, 968 per la precisione, i comuni dove quest'anno si paga la tassa di soggiorno, ma un'altra trentina di amministrazioni è pronta ad aggregarsi per rimpinguare le proprie casse dopo due anni di magra. Non solo la lista si allunga, ma in molti casi i comuni hanno anche deciso di aumentare le tariffe, rendendo ancor più care agli italiani vacanze già molto salate. Rarissime le eccezioni, come a Forte dei Marmi, dove per quest'anno l'imposta resta sospesa; Spoleto l'ha invece ridotta (dimezzata negli alberghi a una e due stelle), mentre Novi Ligure l'ha abolita definitivamente.

Complessivamente per i comuni, grazie alla fortissima ripresa dei flussi turistici che interessa tutte le destinazioni nazionali, dal mare alle città d'arte, dai laghi ai monti, per quest'anno si profila un incasso in netta ripresa: si arriverà a 472 milioni di euro, stima l'Osservatorio nazionale di Jfc sulla tassa di soggiorno. Si tratta di un aumento del 79,5% rispetto all'anno passato. Siamo ancora lontani dai 622 milioni di euro del 2019 (con 928 comuni) ma è pur sempre una cifra più che doppia rispetto ai 192 milioni toccati dell'anno successivo (-224% nel 2020 funestato dalla pandemia e dal lockdown) solo parzialmente reintegrati dal governo.

«Gli ultimi due anni sono stati, è indubbio negarlo, assai complessi per l'intera filiera turistica, con riduzioni di presenze e fatturato che hanno inciso in maniera significativa sulla redditività delle aziende – spiega il responsabile dell'Osservatorio, Massimo Ferruzzi –. Aziende che, tuttavia, stanno ora affrontando una situazione ancora complessa, sia per il ritorno, purtroppo ormai ciclico, del Covid con le sue nuove varianti, sia per l'incremento dei costi che stanno affrontando da inizio anno. Poi, non ultimo, il conflitto in Ucraina, che ha bloccato gli arrivi da un bacino di grande interesse per il comparto turistico».

La situazione, insomma, suggerirebbe più cautela. Ma non è così. Dal 2019 a oggi solo pochissimi comuni hanno deciso di sospendere l'imposta di soggiorno, ma proprio nel momento in cui il settore ritrova slancio riparte la corsa alla tassa: non solo molti comuni iniziano a ragionare sui possibili incrementi delle tariffe, ma chi non ha ancora adottato l'imposta di soggiorno valuta come farlo. Da gennaio di quest'anno l'imposta si paga anche a Cremona, mentre a Reggio Emilia (dove si punta ad incassare 600 mila euro) è entrata in vigore a febbraio; dall'1 giugno è toccato a Tuglie (Lecce) e a Selvino (Bergamo), mentre a Pollica (Salerno) e ad Alliste (Lecce) si versa da inizio luglio, a Massarosa (Lucca) ad agosto, a Gizzeria (Catanzaro) e a Ivrea i turisti cominceranno invece a pagarla a settembre e a Capo d'Orlando a partire da ottobre. Altrettanto potrebbero fare anche a Sulmona (L'Aquila), Scansano (Grosetto) e in altri 28 comuni dove la discussione sull'introduzione dell'imposta in corso.

Poi c'è chi si fa avanti già oggi in prospettiva futura: a Bressanone, in provincia di Bolzano, è infatti previsto l'aumento dell'imposta a partire dall'1 gennaio 2024. Fuori dai confini nazionali dal primo luglio - segnala sempre Jfc- si dovrà pagare anche a San Marino.

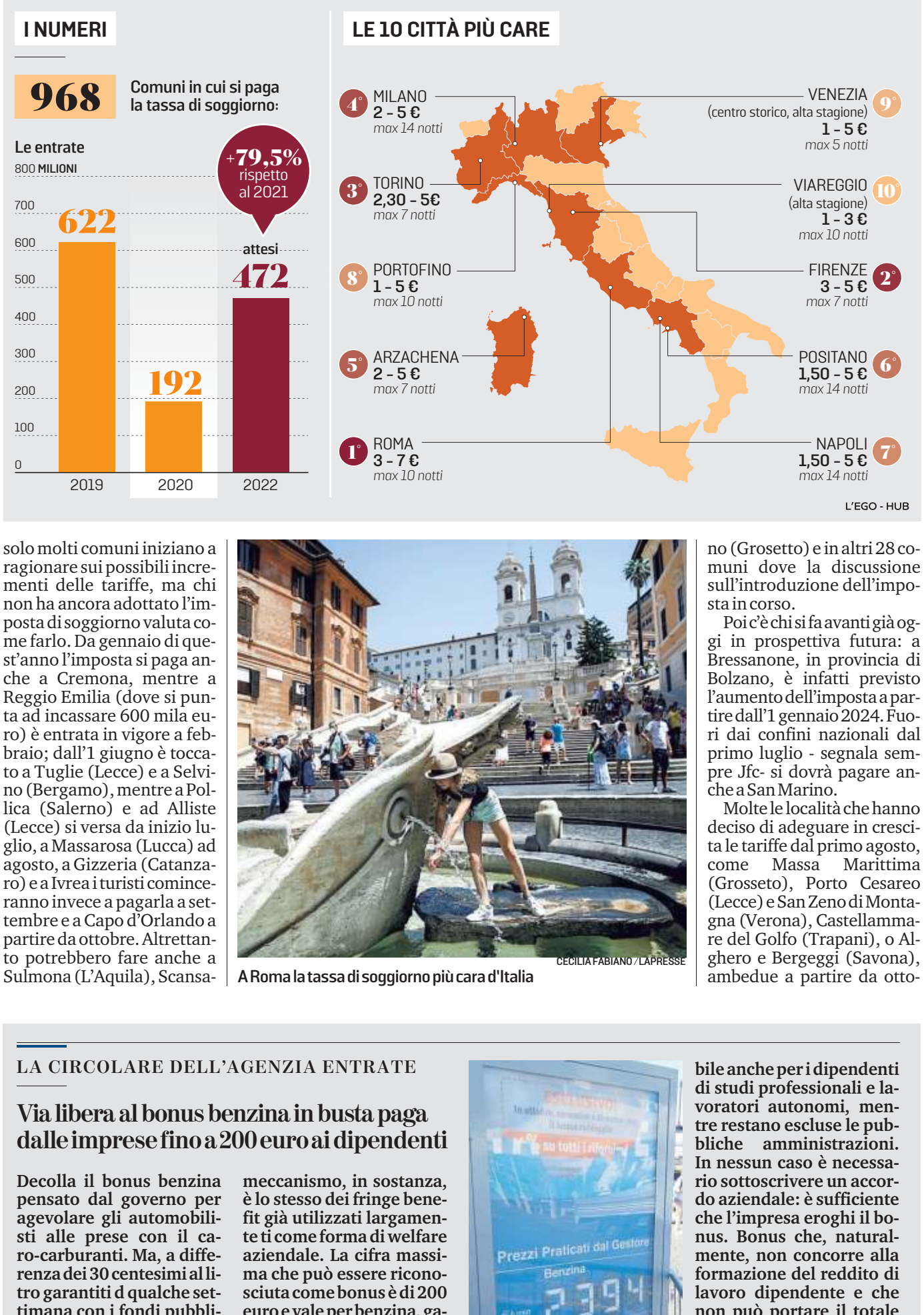
Molte le località che hanno deciso di adeguare in crescita le tariffe dal primo agosto, come Massa Marittima (Grosseto), Porto Cesareo (Lecce) e San Zeno di Montagna (Verona), Castellammare del Golfo (Trapani), o Alghero e Bergeggi (Savona), ambedue a partire da ottobre. Si pagherà di più per soggiornare anche a Mazara del Vallo (Trapani), Bassano del Grappa (Vicenza) e Recanati (Macerata). Poi c'è anche chi ha ampliato il periodo di applicazione, come a Lovere, dove la tassa si dovrà pagare per nove mesi e non più sette, mentre Sarnico, nel Bergamasco, ha ripristinato l'imposta dopo che era stata sospesa nel 2014.

Per reintegrare, in parte, i mancati incassi dell'imposta di soggiorno e del contributo di sbarco persi a causa della pandemia, il governo ha istituito un fondo con una dotazione di 350 milioni di euro e ne ha già distribuiti 75: 21,9 sono andati a Roma Capitale, 8,4 a Milano, 5,8 a Firenze e 5,2 a Venezia. A breve ne saranno ripartiti altri 75.

Le amministrazioni, ovviamente, continuano a battere cassa ma, segnala Ferruzzi, «dal nostro monitoraggio continua l'utilizzo del gettito dell'imposta di soggiorno in maniera non perfettamente conforme alla normativa che prevede essenzialmente interventi a sostegno del turismo: a Villasimius, ad esempio, con i proventi della tassa saranno sterilizzati i gatti randagi. Oppure si assiste a proposte a dir poco bizzarre, come quella degli allevatori trentini che chiedono di destinare alle stalle una parte dell'imposta di soggiorno, per aiutare a risolvere i problemi della zootecnia locale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le eccezioni: stop al pagamento a Forte dei Marmi e Novi Ligure



CECILIA FABIANO / LAPRESSE
A Roma la tassa di soggiorno più cara d'Italia

LA CIRCOLARE DELL'AGENZIA ENTRATE

Via libera al bonus benzina in busta paga dalle imprese fino a 200 euro ai dipendenti

Decolla il bonus benzina pensato dal governo per agevolare gli automobilisti alle prese con il caro-carburanti. Ma, a differenza dei 30 centesimi al litro garantiti d qualche settimana con i fondi pubblici, in questo caso ad erogare gli aiuti devono essere le aziende: i datori di lavoro del settore privato possono poi dedurre integralmente dal reddito d'impresa le somme esentasse girate ai loro dipendenti. Il meccanismo, in sostanza, è lo stesso dei fringe benefit già utilizzati largamente ti come forma di welfare aziendale. La cifra massima che può essere riconosciuta come bonus è di 200 euro e vale per benzina, gasolio, Gpl e metano, ma anche per la ricarica di veicoli elettrici.

Le regole, contenute dalla circolare diffusa dall'Agenzia delle entrate nelle scorse ore, chiariscono che l'accesso al contributo è possibile anche per i dipendenti di studi professionali e lavoratori autonomi, mentre restano escluse le pubbliche amministrazioni. In nessun caso è necessario sottoscrivere un accordo aziendale: è sufficiente che l'impresa eroghi il bonus. Bonus che, naturalmente, non concorre alla formazione del reddito di lavoro dipendente e che non può portare il totale elargito per beni e servizi oltre i 258,23 euro per l'intero 2022. La cifra può anche essere erogata al posto di un premio di risultato, in questo caso «inesecuzione dei contratti aziendali o territoriali». —

SPAZIO AFFARI
LA STAMPA
Gli avvisi si possono ordinare telefonando al nr. verde
800700800 pagamento con carta di credito
ATTRAVERSO LO SPORTELLO LA STAMPA
Via Lugaro 21 - Torino
dal Lunedì al Venerdì dalle 9,30 alle 13,00
Pomeriggio, Sabato, Domenica e Festivi: chiuso
IMMOBILIARE VENDITA
LIGURIA
PIETRA LIGURE Trilocale al piano terra di ampia metratura, zona residenziale di pregio con preziose aree verdi. APE V/A Euro 155.000 Fondocasa Tel. 019.615951.
www.manzoniadvertising.it